

d.una.

MONICA E FRANCESCO CANTINO - Corso B. Croce, 27/X - Tel. 011/3170025 - 10135 TORINO



DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO



ANNO 1 - N. 1 (38) - NOVEMBRE 1997 - Autorizzazione Tribunale di Torino del 20-03-1990 - Quadrimestrale - Sped.
in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Asti - Direttore Responsabile e mittente **Cantino Francesco**
- C.so B. Croce, 27 - 10135 Torino - Tel. 011/3170025 - Stampa: **arti grafiche TSG s.r.l.**, via Mazzini 4 - Tel. 0141/59.85.16
- 14100 ASTI - In caso di mancato recapito restituire al mittente il quale si impegna a pagare la relativa tariffa

AVVISO IMPORTANTE

**TUTTI COLORO CHE ATTUALMENTE
VERSANO SUL C/C 116290
ALLA BANCA S. PAOLO DI TORINO**

**SONO PREGATI DI MANDARE
I BONIFICI nel C/C 150 - intestato "DUMA"
presso BANCA POPOLARE DI MILANO
Ag. 234 - corso B. CROCE, 27 - 10135 TORINO
(Cod. Bancari: ABI 05584 - CAB 01004 - CIN "E")**

Ci rendiamo conto di crearvi un disagio,
ma come potete vedere dall'indirizzo, la Banca Popolare di Milano
è proprio dove abitiamo noi e ci risparmierete così tante corse in auto.

(Quando non vedremo più arrivare bonifici alla Banca S. Paolo
chiuderemo il conto)

UN PO' DI STORIA

(Monica e Francesco '87-'97)

Esattamente 10 anni fa, 1987, siamo andati in Africa per la prima volta. Era la nostra grande avventura, non ci eravamo mai spinti così lontano, anche se fino a qualche anno prima avevamo girato in lungo e in largo l'Europa a bordo del nostro "camper". La sete di conoscere sempre nuovi luoghi e nuove culture si era ormai impadronita di noi, ma non avevamo fatto i conti con il famoso "mal d'Africa". L'Europa è ricca, non abbiamo mai visto nessuno morire di fame o per mancanza di assistenza medica: come potevamo immaginare che la situazione in Africa fosse così drammatica? Sì, sapevamo dai giornali o dalla TV, ma non è come vedere di persona. Lo scontro con la sofferenza è stato immediato, ecco che cos'è il "mal d'Africa". Non ti puoi più tirare indietro e se lo fai ti senti un vigliacco, non riesci più a guardarti allo specchio. Dopo il nostro ritorno, per molti mesi siamo rimasti in crisi, ci sentivamo intrappolati in una cosa più grande di noi, senza saper cosa fare di serio e costruttivo per almeno dare una mano.

COME E' NATO IL DUMA

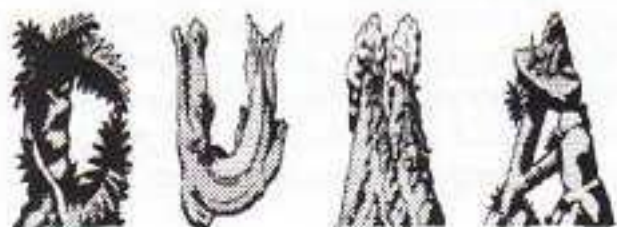
Quando lo racconto (io Francesco), qualcuno sorride e qualcun'altro intravede l'intervento divino, fattostà che un mattino (alle ore 5,09, chissà perché me lo ricordo così bene...) mi sveglia di soprassalto e nella mia mente appare una sigla: "DUMA" che vuole appunto dire Diamo Una Mano. Per chi non lo sa ancora, ecco come è nato il notiziario DUMA. Il N° 1 risale al dicembre 1988; si trattava di un foglio dattiloscritto, dove ci presentavamo, spiegavamo le nostre intenzioni e chiedevamo consigli. Avevamo allegato anche una lettera di P. Secondo, nostro cugino, Missionario SMA in Costa d'Avorio (e "colpevole" di averci cambiato la vita). Nel 1989, presi dall'entusiasmo, facciamo uscire ben 6 numeri del DUMA e nel frattempo avevamo trovato tanti amici, forse più di 50, che ci mandavano regolarmente delle offerte per la Missione di Padre Secondo. Nello stesso anno iniziano le "adozioni a distanza": Padre Secondo "raccolge di tutto", anche i bimbi appena nati che vengono abbandonati

nella foresta, a causa della mamma morta dopo il parto (infatti per quella cultura, sono loro i colpevoli della sua morte). Nel 1990 ritorno anch'io (Francesco) in Costa d'Avorio, poiché dopo la prima volta, sarà sempre Monica che andrà ogni anno in Terra di Missione: motivo? Ce ne sono almeno due: primo, perché io ho un lavoro artigiano che mi permette di mantenere la famiglia, quindi non lo posso lasciare per troppo tempo, altrimenti farei, come si dice da noi, "bancarotta"; secondo motivo: al ritorno dall'Africa nel '90 ho contratto la malaria e sono stato salvato in "extremis", quindi... per farla breve, ora ho un po' di quella che comunemente viene chiamata paura. Un terzo motivo potrebbe anche essere che mia moglie Monica resiste molto bene alle avversità causate dal caldo, dalle malattie e dai mille "accidenti" che vi si trovano; inoltre secondo un discorso maschilista, "bisogna pur lasciar fare qualcosa anche alle donne!" A parte gli scherzi, un fatto è certo: dopo 10 viaggi, è pronta per l'11°, con grande spirito di servizio e per fare in modo che tutta l'organizzazione funzioni sempre meglio: ormai siamo arrivati a gestire circa 200 "adozioni a distanza" e non vi nascondiamo che è molto impegnativo, senza contare la collaborazione con i missionari SMA per opere sociali e aiuti umanitari che si presentano costantemente.

"DUMA" NUOVA VESTE

Ecco, dopo avervi raccontato un po' di storia, cercherò di dirvi il perché della nuova veste grafica: innanzitutto dopo 10 anni (e 37 DUMA) si sente il bisogno di cambiamento per tenersi al passo coi tempi; ma non è tutto qui: fin dall'inizio il notiziario è sempre stato fotocopiato da amici volontari che possedevano una fotocopiatrice, ma ora la tiratura si aggira sulle 1000 copie e non è più fattibile. Dato che l'intenzione è di aumentarla ancora, con l'aiuto di una tipografia amica, abbiamo pensato di stampare il DUMA così come lo vedete. Abbiamo molta fiducia nella Divina Provvidenza che si serve della vostra sensibilità.

Monica e Francesco



Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi.
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero
bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi
bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare
tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che
chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui
avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che io ho.

KIRK KILGOUR

Questa preghiera è stata composta da Kirk Kilgour, campione sportivo, ridotto su una sedia a rotelle dopo un grave infortunio.

PADRE SECONDO

Da dove posso incominciare per darvi la notizia? Ho riportato la preghiera di questo atleta per far capire quanto l'uomo è piccolo, o meglio, per ripetere le parole di Carlo Carretto nel suo libro "Lettere dal deserto": "Avevo camminato, corso, parlato, organizzato, lavorato credendo di sostenere qualcosa; in realtà avevo sostenuto proprio nulla. Ce ne voluto a credere alle parole di Gesù che da due mila anni mi aveva già detto: 'Voi, quando avete fatto tutto ciò che vi è stato comandato dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare' (Lc 17,10)". Queste sono le cose che Padre Secondo ha sempre predicato, ma quando ti trovi con un tumore al polmone diventa tutto più difficile. Ecco ora l'ho detto, quasi a voler nascondere la verità tra le righe. Ai primi di agosto P. Secondo rientra urgentemente in Italia e inizia una serie infinita di esami che portano al primo ciclo di chemioterapia e ora al secondo... ma la-

sciamo le impressioni all'amica Ilaria che è andata a trovarlo e poi ci ha scritto.

"... passeggiava per l'orto dicendo il Santo Rosario e mi piaceva pensare alla mansuetudine di questo "leone" obbediente alla croce... E' provato a causa della terapia e forse non molto su di morale; del resto è normale tutto ciò. Sappiamo anche che ha scritto una bellissima lettera ai suoi confratelli e che è cosciente del suo calvario, ma quando è buio si ha lo stesso paura.. Come Gesù nel Getzemani. A noi hanno fatto tanta tenerezza quegli occhi azzurri un po' spersi che sanno nonostante tutto sorridere, la pazienza che rende capaci di ascoltare gli altri e aver tempo per loro. Si è messo a scherzare con la mia piccolina, le ha pelato le noccioline come un nonno, mentre a Gabriele che è più grande ha chiesto uno scambio di preghiere. E' stato un momento semplice, schietto, profondo..."

Così grazie a Ilaria, ora avete un'idea della situazione, migliore di quanto avremmo potuto darvi noi, che in questi ultimi tempi, volutamente, per non disturbare, abbiamo diradato le visite, ma siamo sempre informati dai suoi confratelli. L'altra sera gli abbiamo parlato al telefono e siamo rimasti d'accordo che io avrei scritto qualcosa, poi lo avrei mandato via fax, per approvazione. Lo spazio che rimane qui sotto lo lascio a lui, se ha voglia di scrivere gli saremo grati, altrimenti, se vedrete un disegnano... capirete che non se la sente.

Comunque... forza Secondo che ce la fai!!!

Francesco.

P.S. Gli potete scrivere a:

*S.M.A. - Padre Secondo Cantino
Via Borghero, 4 - 16148 Genova.*

Carissimi, ciao a tutti.

Il morale ora è ottimo, so che il Signore mi vuole bene, veramente se mi scrivete mi fate un grande regalo e quando ce la farò vi risponderò. Vi porto nel cuore, nella Messa. Mi congedo dal DUMA con grande riconoscenza. Ma non pensate che io abbia lasciato la nostra Africa: i nostri progetti continuano e li seguo...

Un abbraccio.

Vostro Secondo

Questa lettera ci è arrivata via fax proprio alcuni giorni prima di "andare in stampa" (ora lo possiamo dire - prima erano solo fotocopie - grazie a voi tutti che credete nell'Amore, è stato possibile creare questo notiziario...e lo avete creato voi, con le vostre lettere; noi abbiamo messo il contorno; approfittiamo dell'occasione per dire che se vi va bene così, avete solo da continuare a scriverci le vostre impressioni; al resto pensiamo noi).

Come dicevamo, questa lettera è stata scritta da

Padre Vito Girotto, Parroco di Sèwèké in San Pedro e da **Lucie Tiéfoué**, incaricata per le "adozioni a distanza" (vedere pagina seguente). *Come potrete constatare leggendo, la situazione è abbastanza critica e un vostro contributo potrebbe migliorarla: naturalmente della serie "Ho cambiato le cose per questo bimbo". (Vedere duma 33).*

APERTURA DEI PROBLEMI

L'apertura delle scuole in Costa d'Avorio, nel linguaggio popolare è denominata "l'apertura dei problemi", a causa delle difficoltà che genitori e ragazzi incontrano in questo periodo. Il forte aumento delle nascite, circa il 3% di popolazione in più ogni anno, trova il governo e i genitori impreparati. Infatti le scuole elementari e medie sono decisamente insufficienti per questa enorme popolazione scolastica, senza contare poi la scarsità di insegnanti. I bambini di sei anni difficilmente trovano posto nelle scuole pubbliche, allora chi può cerca di andare in quelle private che sono molto costose. (Le elementari durano sei anni secondo il sistema avoriano-francese). Ma la maggior parte cosa fa? Aspetta un anno o due prima di iniziare le elementari, così a sette, otto anni ha la precedenza su quelli di sei, ma a quattordici anni deve aver finito e siccome molti ripetono un anno o due a causa di malattie come la malaria, ne deriva che non riesce a terminare.

Trovare posto a scuola è veramente un problema in Costa d'Avorio, anche perchè i genitori hanno entrate molto modeste e se riescono a trovare posto per i figli, poi devono comperare l'occorrente che diventa sempre più costoso. Così ci sono bambini, come ad esempio, Thyèrri o Lesine di Sèwèké 4, quartiere della nostra Missione Cattolica, che frequentano "la scuola della

strada", o vanno ad aiutare la mamma o la zia per vendere davanti a casa un po' di banana cotta, perchè non possono andare a scuola.

LE BUSTARELLE

Ciò che scoraggia anche molto i genitori è la corruzione, il favoritismo di certi direttori di scuole pubbliche e private che accettano iscrizioni accompagnate da bustarelle o trovano posto, prima per i bambini della loro grande famiglia o gruppo etnico e poi, se possono, per gli altri, con bustarelle. Se si tiene conto che un certo numero di genitori è analfabeta, è facile capire che le difficoltà per loro aumentano e gli imbrogli sono molto più facili. In questo momento difficile i gruppi "adozioni a distanza" e Caritas sono particolarmente sollecitati e intervengono in molti casi comperando libri, quaderni e pagando le iscrizioni alla scuola. Lo scorso anno scolastico sono stati aiutati per la scuola, circa centotrenta bambini e ragazzi. Poca cosa, se si pensa alla grande popolazione scolastica bisognosa, ma una speranza almeno per alcune famiglie, che così possono mandare a scuola i loro bambini.

Agli amici della SMA (Società Missioni Africane) che tramite Monica e Francesco leggono questo notiziario DUMA (Diamo Una Mano), abbiamo voluto far conoscere la realtà che stiamo vivendo in Costa d'Avorio, specialmente in questo momento dell'apertura delle scuole, o meglio come abbiamo già detto: "l'apertura dei problemi". Molte volte, condividere i problemi vuol anche dire risolverli.

Un fatto curioso a causa della tradizione

CHI SEMBRA STIA MEGLIO, A VOLTE STA ANCHE PEGGIO.

Nelle città della Costa d'Avorio, la vita non è difficile solo per coloro che hanno pochi soldi, ma anche per i genitori che hanno un buon stipendio, poichè alloggiano in casa, non solo i loro figli, in media cinque o sei, ma anche un certo numero di nipoti, sorelle e fratelli minori mandati dalla grande famiglia del villaggio a cui devono provvedere il necessario per il cibo, la scuola, ecc. Ad esempio il nostro presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ha sei figli suoi, l'anno scorso alloggiava e aiutava in tutto una quindicina tra bambini, ragazzi e giovani.

Cari saluti da Padre Vito e Lucia.

LUCIE TIEFOUE

GENEROSITA'

Sul DUMA 37 avevamo già spiegato chi è, ma lo ripetiamo nel caso non vi ricordate: Lucia è una giovane ragazza nubile di 33 anni, nata in Costa d'Avorio. Alcuni anni fa l'abbiamo incontrata nella nostra parrocchia di Torino "S.G.M. Vianney". Lavorava presso una famiglia, ma presto la nostalgia l'ha richiamata al suo paese. A San Pedro ora lavora con l'équipe della Caritas legata alla missione della SMA, (Società Missioni Africane). Questa équipe si occupa dei "nostri" bimbi "adottati a distanza", e Lucia in particolare mantiene i contatti con le loro famiglie sparse in tutta la baraccopoli e ne vede la devastante povertà; ci comunica le notizie ed è veramente preziosa poiché conosce la mentalità dei nostri due mondi, così distanti, non solo di chilometri, ma anche di cultura e mentalità. Tra le altre cose ci diceva: "Quando lavoravo in Italia, e mandavo i soldi ai miei parenti, pensavo solo alla mia famiglia. Non ho mai pensato di versare una lira alla cassa Caritas della missione per fare un dono".

IL PRIMO DONO DELLA CITTA'

Ultimamente Lucia ci scrive, sempre con il suo italiano "pittoresco": "Io prego sempre il Signore che vi mantenga sempre in buona salute per vedere la fine delle vostre idee...

Io sarei tanto felice che la gente sia qui come da voi, abbiano fiducia in quello che stiamo facendo, che tutto quello che facciamo sia credibile e vero. Che tutti i gesti, doni, siano usati nell'intendimento della gente, uno deve essere felice di dare speranza a un'altro che soffre. Oggi sono felice, veramente felice, perchè credo che il mio sogno incomincia a essere realtà. E' per questo che mi do da fare perchè tutti credano a quello che facciamo. Mi sono sempre chiesta perchè gli aiuti devono sempre venire dall'estero per gli orfani africani. Oggi la gente inizia a capire e a credere. Il 7 agosto, festa dell'Indipendenza, il Prefetto ha fatto un dono di 300.000 CFA (circa 1 milione di Lire), ai bambini "adottati a distanza". E' il primo dono della città, quindi anche un riconoscimento per quello che facciamo.

Lucia

Credo che fosse S. Vincenzo de'Paoli che diceva a quelli che volevano entrare nella sua congregazione:

"Non dimenticate mai, figli miei, che i poveri sono i nostri padroni. Per questa ragione dobbiamo amarli e servirli con profonda venerazione, e fare quello che ci chiedono".

Vi rendete conto di ciò che significa trattare i poveri come sacchi dell'immondizia, nei quali gettiamo quanto non ci serve?

Un cibo non ci piace o sta marcendo?

Nel sacco dell'immondizia!

La mercanzia scaduta che ha superato la data di scadenza e ci fa paura consumare, via nel sacco dell'immondizia; in altre parole, la diamo ai poveri.

Un indumento di vestiario passato di moda, che non ci piace più portare, ai poveri!

Tutto questo significa non aver rispetto dei poveri.

Questo non è considerarli nostri padroni, come ordinava S. Vincenzo de'Paoli ai suoi fedeli, è metterli al di sotto del nostro livello.

*

Qualcuno chiese a un indù chi era, secondo lui, un cristiano.

L'indù rispose:

"Il cristiano è colui che si dedica agli altri".

Madre Teresa



da sinistra-il capo della Caritas, la moglie e il Prefetto

Padre Nino Aimetta, missionario SMA a San Pedro, nell'ultimo DUMA di luglio ci aveva scritto un articolo di ben tre pagine, in cui trattava un tema di estremo interesse, "i miracoli". Questa estate si trovava in Italia per un breve periodo di riposo; è venuto a trovarci e abbiamo trascorso alcune ore di piacevole conversazione, scambio di esperienze e opinioni. Prima di ripartire, con tappa a Gerusalemme e poi a San Pedro, ci manda una lettera e tra le altre cose scrive:

"Cari Monica e Francesco, sulla rivista del nostro gruppo di Rinnovamento, 'RUAH', ho trovato questo articolo, scritto da Richard Borgman, sulle adozioni. Penso possa far del bene alla équipe di San Pedro che si occupa delle "adozioni a distanza" e ai lettori del DUMA. Le radici profonde di tutte le adozioni sono nell'amore di Dio per tutti noi.

Non ci rimane che ringraziare Padre Nino, più che altro perché con la sua spiritualità ci permette di vedere le cose sotto diverse "angolature". Questa volta non è lui che scrive, ma per noi è importante il suo interessamento e la sua amicizia. Questo è sentirsi fratelli anche a migliaia di chilometri di distanza.

ADOTTATO DUE VOLTE

**"MIO PADRE E MIA MADRE MI HANNO
ABBANDONATO, MA IL SIGNORE MI
HA RACCOLTO" (Sal 26,10)**

**Adozione umana e adozione spirituale:
Richard Borgman testimonia questa doppia
esperienza.**

Grazie, mamma, d'avermi adottato! La clinica in cui si facevano aborti a Jackson, Mississippi, era a qualche centinaio di metri da me, ma vedevo già il luogo attraverso le mie lacrime. Ogni volta che mi avvicinavo alla clinica non riuscivo a trattenerle. Avevo preso l'abitudine di venirci una volta al mese e di pregare davanti alla clinica perché le giovani donne potessero capire che c'erano altre possibilità oltre all'aborto per un figlio non voluto.

Scendendo dal vecchio camion che guidavo pregavo: "Signore, credo che Tu salverai dalla morte cinque feti oggi". Poi, davanti alla clinica stendevo uno striscione che avevo preparato il giorno prima su un lungo pezzo di legno. C'era scritto: "Grazie, mamma, per avermi lasciato adottare anziché abortire". Per qualche ora, con altre persone venute quel freddo sabato mattina, cantai, pregai e sperai che tra le numerose ragazze che arrivavano ce ne fossero almeno cinque che scegliessero una via diversa da quella dell'aborto. Qualche ora dopo raccoglievo il mio striscione per partire, intirizzito, ma pieno di gioia. Sei donne avevano deciso di non abortire, ma di far adottare il loro bambino dopo la nascita. Grazie Padre celeste.

E' IL BAMBINO CHE DIO HA SCELTO PER ME

La questione dell'adozione mi riguarda particolarmente, perché sono stato adottato all'età di dieci giorni. Non ho conosciuto i miei genitori biologici. Alla mia nascita, prematura, ero un bambino molto malato e solo, sul punto di morire. Una coppia, Ernest e Neda Borgman, che non poteva avere figli, aveva deciso di adottarmi. Era proprio dopo la seconda guerra mondiale ed era facile. Potevano scegliere un bambino come si sceglie tra i cavoli al supermercato. Eccomi, tra bambini grassi e ben messi, bambinetto striminzito un po' infreddolito, le ossa sottosviluppate, molto malato con una specie di lebbra, abbandonato, pronto a morire.

Guardandomi, Neda ha gridato: "E' il bambino per me, lo prendo!" Il dottore ha cercato di scoraggiarla facendole l'elenco dei miei malanni. "Questo bambino è molto malato - ha detto - probabilmente morirà. Sarebbe meglio sceglierne un'altro. Anche se sopravvive, rischia di essere un problema costante per voi, è talmente debole". Neda ha risposto fermamente: "E' il bambino che Dio ha scelto per me; nonostante i suoi problemi, lo prendo". Ed è così che sono diventato Richard Charles Borgman.

Ernest e Neda mi hanno portato a casa e la mia condizione è peggiorata al punto che vomitavo sangue e furono costretti a riportarmi all'ospedale. Il dottore ha proposto di fare uno scambio, come si scambiano i pacchetti dei regali non graditi. Ma essi hanno rifiutato di abbandonarmi e hanno preferito attendere di vedere se morivo.

Tre mesi più tardi la mia salute era abbastanza migliorata da poter uscire dall'ospedale un'altra volta. Dio aveva un progetto per la mia vita. Fin dalla mia più giovane età i miei genitori adottivi mi hanno insegnato che ero una persona di grande valore, perché ero stato scelto da loro. Mi hanno spiegato che la maggior parte dei genitori non sceglie il loro figlio. Ma loro mi hanno scelto fra tanti altri. Allora ero sempre fiero di essere stato adottato. Che privilegio, che fortuna!

Via via che incontravo altri bambini adottati mi rendevo conto che non tutti erano dello stesso parere sulla questione dell'adozione. Essi avevano spesso dei complessi d'inferiorità, e volevano nascondere il fatto che erano adottati. Io no. Mi sentivo piuttosto come uno che ha un grande destino. Come Davide potevo dire: *"Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine. Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro"* (Sal 70,6-7).

L'ADOZIONE SPIRITUALE

All'età di venticinque anni, quando ho sentito la Buona Novella di Gesù Cristo, il mio cuore era già pronto per l'adozione spirituale nella famiglia di Dio. Non avevo alcuna relazione personale con Gesù Cristo, anche se andavo regolarmente in Chiesa. Ci andavo per obbligo e non perché mi sentissi realmente membro della famiglia di Dio. Mi sentivo piuttosto orfano spirituale, lontano da Dio e dal suo amore. Ma quando ho capito che si trattava di un'adozione nella famiglia eterna di Dio attraverso la fede in Gesù Cristo, sono stato ancora una volta candidato all'adozione. Questa volta sarebbe stata un'adozione spirituale. Il Padre ha detto: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi..." (Gv 15,16). Che gioia essere adottato due volte.

DIVENTARE FIGLIO DI DIO PER ADOZIONE

Ora trascorro il tempo a parlare dell'amore del Padre affinché tutti decidano di entrare nella famiglia di Dio. A volte i più difficili da convincere sono quelli che sono protestanti o cattolici dalla nascita. Si credono parte della famiglia di Dio semplicemente perché sono nati nella reli-

gione cristiana, o perché sono stati nove mesi (o dodici anni) in gestazione spirituale nel seno della fede dei loro genitori. Poi decidono di abortire dalla loro fede, anziché impegnarsi per ricevere il Cristo come loro Signore personale. Ma l'apostolo Giovanni ha detto: "Alcuni hanno creduto in Gesù Cristo e lo hanno accolto. A tutti costoro egli ha accordato il privilegio di diventare figli di Dio. Non lo sono diventati per nascita naturale, né per l'impulso di un desiderio, o ancora per volontà di un uomo; ma è da Dio che sono nati" (cfr. Gv 1,12-13).

C'è un tempo nella vita in cui ci si deve rendere conto che il Padre ci ama tanto da volerci adottare nella sua famiglia spirituale. Sta a noi accettare e credere nel suo grande amore manifestato dalla morte di suo Figlio Gesù Cristo. In quell'istante siamo adottati nella sua famiglia con tutti i diritti e i privilegi dei figli delle figlie del Padre. Siamo coeredi con Cristo delle meraviglie del cielo. (cfr. Rm 8,16-17).

SATANA VUOLE IMPEDIRE L'ADOZIONE

Credo che il diavolo sia un po' come il medico dell'ospedale alla mia nascita: fa di tutto per scoraggiare il Padre ad adottarci nella sua famiglia. Immagino satana accusarci davanti al Padre dicendo: "Tu non adotterai costui o costei, sono ostinati peccatori. Non ti ameranno. Ti biasimeranno per tutto quanto non va nella loro vita. Crocifiggeranno il tuo vero Figlio anche nel loro cuore. Non sono neanche figli legittimi. Molto meglio abortirli che adottarli".

Ma Dio nel suo amore incomprensibile risponde: "Via da me, satana. A ragione scelgo i deboli, gli stanchi, i malati, i peccatori per adottarli nella mia famiglia. Quand'anche li abbandonassero il loro padre e la loro madre terreni, io li raccoglierei. Mi ameranno vedendo il mio amore gratuito per loro. Offro il mio stesso figlio per salvarli dalla morte, per salvarli da una separazione eterna. Se possono credere al mio amore per loro, li adotterò nella mia famiglia. Prendo anche quelli che stanno bene, ma ho un amore particolare per gli orfani di questo mondo". Così il Padre ci vuole adottare nella sua famiglia. Una differenza tra l'adozione umana e l'adozione spirituale è che bisogna accettare l'offerta del Padre attraverso la fede in suo Figlio Gesù Cristo per entrare nella

sua famiglia spirituale. Come ha scritto l'apostolo Paolo: "Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo ... in lui ci ha scelti ... predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo" (cfr. Ef 1,3-5).

BISOGNA ACCETTARE DI ESSERE ADOTTATI

Credo di essere particolarmente benedetto per essere stato adottato due volte. E se siete adottati, avete forse il privilegio di capire meglio degli altri cos'è l'amore di adozione. Lasciate che il Padre vi impregni del suo amore di adozione. Tutti noi, figli adottati dal Padre, abbiamo un grande destino. Ma, più degli altri, coloro che sono stati adottati umanamente hanno una potente chiamata per la loro vita spirituale. Il mese scorso mio padre e mia madre adottivi sono morti. Li onoro per il loro coraggio di adottare un orfanello malato. So che sono con il mio Padre celeste. Come ha detto qualcuno dopo i funerali, "quando hanno preso un bimbo, malato e abbandonato come il loro, un gran terremoto ha dovuto scuotere il regno di satana. Avranno una grande ricompensa per ciò che hanno fatto per impedire al nemico di distruggerlo". Questo mondo è pieno di bambini senza genitori, umanamente e spiritualmente. Recentemente una coppia mi ha raccontato con tristezza che non può avere figli. Hanno voluto che pregassi perché abbiano dei figli. Ho risposto loro che potevo pregare Dio di dare loro abbastanza amore sovrannaturale da adottarne. Avete fatto l'esperienza di essere adottati nella famiglia del Padre celeste? Sappiate che vi ama di un amore senza fine. Voi siete buoni candidati per l'adozione spirituale. Tendete le mani verso di Lui, come un bimbo verso il suo papà adottivo. Il Padre vi accoglierà nell'amore del suo abbraccio.

RICHARD BORGMAN



Il 23 gennaio c.a. su "La Stampa", nella rubrica "Specchio dei Tempi", l'Associazione famiglie adottive e affidatarie (per mezzo di Frida Tomizzo) scriveva: "Abbiamo letto su "La Stampa" dei giorni scorsi la presentazione della campagna "Azione Aiuto" per l'adozione di un bimbo a distanza. E' estremamente positiva l'opera di persone e di gruppi che si attivano per informare e per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alle miserrime condizioni di vita di centinaia di milioni di persone e che avviano in conseguenza iniziative di sostegno e di aiuto alle famiglie in difficoltà affinché possano provvedere direttamente e nel modo più adeguato possibile ai loro figli. Però riteniamo scorretto definire queste forme di solidarietà e di aiuto "adozione a distanza". L'adozione è l'atto sociale e giuridico in base al quale i bambini diventano figli a tutti gli effetti di genitori che non li hanno procreati e, parallelamente, i genitori diventano padre e madre di un figlio non nato da loro. Molti considerano ancora come sinonimi i due termini "nato da" e "figlio di". Sappiamo, invece, che la personalità non è determinata tanto dall'apporto ereditario, quanto dall'ambiente, in particolare dall'ambiente familiare che educa il figlio (procreato o adottivo), forma gli aspetti essenziali del carattere e costruisce in sostanza la base della sua personalità. Ciò premesso, se si considera il rapporto di adozione come un vero e proprio rapporto di filiazione, ne deriva l'esigenza che la denominazione "adozione a distanza" non debba essere più usata".

Io non sono uno studioso di queste cose, ma ho aperto il Dizionario Garzanti della lingua italiana alla voce "adottare" e ho scoperto che deriva dal latino ad e optare, che significa 'scegliere' 'desiderare'. Lungi da me il polemizzare con la signora Frida, la quale ha esposto molto bene il suo pensiero e mi trova d'accordo su tutto, eccetto che sul fatto che la denominazione "adozione a distanza" non deve più essere usata. Se possiamo usare "adottare un sistema di vita" oppure "adottare un libro di testo", è evidente che "adottare a distanza" non è, 'adottare' e basta; ci sta la 'distanza' che equivale agli altri due esempi che ho "adottato" (scusate il bisticcio di parole), cioè "sistema di vita" e "libro di testo".

Francesco

Non è che vogliamo insistere troppo sulla questione della denominazione "dell'adozione a distanza" (ved. pag. precedente), ma "visto che ci siamo" e ci manca una pagina per completare le 16 previste, in accordo con la tipografia, vogliamo inserire il paragrafo N° 93 della Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II "EVANGELIUM VITAE", il Vangelo della Vita. Nell'introduzione possiamo leggere: "Il Vangelo della Vita sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura".

In questa parte il Papa si esprime in modo chiaro su ciò che intende per "adozione" e "adozione a distanza", così tutti gli interessati, in particolare a questa ultima denominazione, potranno "dormire sonni tranquilli", e sapranno cosa rispondere se saranno interpellati sull'argomento.

IL PAPA E LE

"ADOZIONI A DISTANZA"

La famiglia, inoltre, celebra il Vangelo della Vita con la preghiera quotidiana, individuale e familiare: con essa loda e ringrazia il Signore per il dono della vita ed invoca luce e forza per affrontare i momenti di difficoltà e di sofferenza, senza mai smarrire la speranza. Ma la celebrazione che dà significato ad ogni altra forma di preghiera e di culto è quella che si esprime nell'esistenza quotidiana della famiglia, se è un'esistenza fatta di amore e donazione. La celebrazione si trasforma così in un servizio al Vangelo della vita, che si esprime attraverso la solidarietà, sperimentata dentro e intorno alla famiglia come attenzione premurosa, vigile e cordiale nelle azioni piccole e umili di ogni giorno. Un'espressione particolarmente significativa di solidarietà tra le famiglie è la disponibilità all'adozione o all'affidamento dei bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in situazioni di grave disagio. Il vero amore paterno e materno sa andare al di là dei legami della carne e del sangue ed accogliere anche bambini di altre famiglie, offrendo ad essi quanto è necessario per la loro vita ed il loro pieno sviluppo. Tra le forme di adozione, merita

di essere proposta anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale. Intesa come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, la solidarietà chiede di attuarsi anche attraverso forme di partecipazione sociale e politica. Di conseguenza, servire il Vangelo della vita comporta che le famiglie, specie partecipando ad apposite associazioni, si adoperino affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non ledano in nessun modo il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, ma lo difendano e lo promuovano.

(E. V. 93)

ADOZIONI IN INDIA

E' un miracolo. Ogni giorno una o due famiglie, alcune delle quali appartenenti alle caste indù più elevate, vengono a chiederci un piccolo da adottare. Secondo la legge indù, un bambino adottato diventa membro della famiglia a tutti gli effetti e può ereditare. Alcuni anni fa la gente voleva solo maschi, e c'era perfino chi lo pretendeva con la pelle chiara o il naso ben fatto. Ma ora sono sempre più numerosi quelli disposti ad accettare un bambino anche senza averlo incontrato, e non disdegnano neppure le femmine. Fino a non molto tempo fa le coppie senza figli arrivavano a far portare il bambino prescelto in una clinica per inscenare un parto fittizio, ma oggi la gente è più aperta.

MADRE TERESA



Padre Toni è nato il 28-3-55. Originario della diocesi di Treviso, è stato ordinato nel 1980. Missionario SMA e nostro amico ormai da tanti anni, scrive per gli amici del "DUMA". Grazie per le notizie e le preghiere; che il Signore ti assista.

PADRE

TONI

PORCELLATO

Carissimi,

se non ho potuto incontrarvi di persona cerco almeno di darvi qualche notizia per scritto. Sono in vacanza in Italia e il 30 settembre prenderò l'aereo da Genova per tornare per altri due anni in Nigeria. Nel settembre '95 avevo lasciato l'Italia per la repubblica del Benin.

NIGERIA

Un anno dopo, mi sono trasferito, andando a Ibadan, in Nigeria, per un lavoro simile: educatore nelle case di formazione per seminaristi SMA africani. Il viaggio non è stato molto lungo (300 Km), ma l'ambiente è molto diverso. Da un paese piccolo come il Benin che in totale non supera 5 milioni di persone, sono passato al paese più popolato dell'Africa (100 milioni), da una piccola cittadina rurale come Calavi, a una grande metropoli come Ibadan che conta alcuni milioni di abitanti; da una società marcata dalla colonizzazione francese a un'altra in cui dominano la lingua e la cultura inglese-americana.

ALCUNI RICCHI E MILIONI DI POVERI

La Nigeria è ricca di molte risorse sia agricole che minerarie, tra cui il petrolio. Nonostante le grandi infrastrutture e i numerosi progetti di sviluppo finanziati con l'esportazione dell'oro nero, il paese sta conoscendo una crisi sociale politica ed economica molto seria. Ci sono alcuni ricchi molto ricchi e molto potenti, ci sono milioni e milioni di persone che si sono impoverite, specialmente in città. C'è molta corruzione e poca certezza del diritto; nella maggioranza dei casi prevale la legge del più forte. Disguidi, insicurezza e continui piccoli soprusi rendono più

difficile la vita quotidiana. Per esempio da più di sei mesi c'è una forte penuria di benzina, una vergogna per un paese che è il sesto produttore mondiale di petrolio.

DIREZIONE SPIRITUALE DI 40 SEMINARISTI

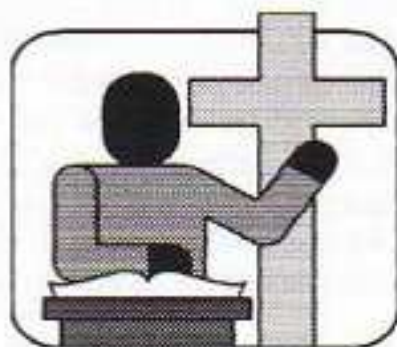
Il due ottobre incomincia l'anno scolastico e il mio incarico specifico è la direzione spirituale per la quarantina di seminaristi che stanno con me. Inoltre, mentre loro al mattino sono a scuola, mi occupo della manutenzione pratica della casa. Una volta ordinati preti essi lasceranno il loro paese di origine per andare in altre zone dell'Africa bisognose di missionari. Che dei giovani africani diventino a loro volta missionari è una delle novità più interessanti di questi anni. Certamente daranno uno slancio nuovo e anche uno stile diverso all'evangelizzazione.

CHI LI MANTIENE?

Per la loro formazione e mantenimento un trenta per cento circa riusciamo a raccogliergli sul posto in Nigeria, il resto lo chiediamo ancora ai cristiani europei e americani. L'anno scorso, la domenica, sono andato spesso a visitare i detenuti e celebrare la Messa in prigione a Ibadan. Quest'anno spero di poter uscire di più per incontrare la gente e fare qualche attività pastorale più diretta, specialmente negli ambienti dove si può comunicare in inglese. L'ideale sarebbe di imparare lo Yoruba, la lingua parlata a Ibadan e in tutto il sud-ovest della Nigeria. Nella mia situazione tuttavia è già tanto potermi esprimere correttamente e speditamente in inglese: per ora tutti i miei sforzi vanno in questa direzione.

Salutandovi con affetto, vi assicuro il mio ricordo e la preghiera, specialmente per chi sta passando prove fisiche e spirituali.

P. Toni



BABBO NATALE '97

Cari amici,

l'anno scorso prima di Natale avevo scritto che i bimbi "adottati a distanza", avrebbero avuto una vera festa di Natale: e così è stato. Lucia, incaricata per questo servizio ha veramente fatto un buon lavoro. Poiché mancavano i mezzi per acquistare doni per tutti, con l'aiuto di Suor Adriana, aveva rimediato alcuni abitini e alcuni giocattoli. Ha chiesto alle mamme di preparare ognuna un po' di cibo. Con l'aiuto di altre persone, nel cortile della missione è stata preparata una zona che doveva servire da palcoscenico; addirittura qualcuno ha recuperato un microfono con altoparlante. Al momento della festa i bimbi piccoli si sono esibiti con i loro canti e danze tradizionali e i più grandi con scenette comiche, sostenuti dagli applausi calorosi di amici e parenti. Al termine delle rappresentazioni, la condivisione del cibo è stato anche un momento importante per questi bambini che non sempre hanno la possibilità di mangiare quando hanno fame (contrariamente ai nostri che a volte non vogliono mangiare per capriccio). Dopo il pasto è avvenuta la distribuzione dei doni. Purtroppo è successo che qualcuno ha ricevuto un giocattolo, qualcun'altro un vestitino, ecc. Come ben sapete, i bambini sono uguali in tutto il mondo: chi ha ricevuto il giocattolo era felice, gli altri un po' meno. Quest'anno vorremmo ripetere l'esperienza, possibilmente cercando di rendere tutti contenti, senza commettere troppi errori di percorso. Molti di voi, che aiutate i bambini con le "adozioni a distanza", ci telefonano o scrivono per dare la propria disponibilità a intervenire in caso di bisogno, anzi, la frase ricorrente è: "Vi chiediamo di contare su di noi per ogni evenienza". Ecco "l'evenienza" è arrivata. Cercherò di essere breve e concisa: l'intenzione è di comperare nella capitale Abidjan, dei doni il più possibile uguali o simili, in modo da non scontentare nessuno. Vi dico subito che se a qualcuno viene in mente di comperare qui in Italia e spedire, farebbe come minimo tre errori: primo, perché i costi di spedizione sono troppo alti; secondo, c'è il rischio di mandare giocattoli troppo sofisticati; terzo ci sarebbe nuovamente disparità al momento della consegna dei doni. Quindi se volete partecipare potete scrivere sulla

causale del bonifico "Babbo Natale 97", così sapremo subito cosa fare. Se riusciamo a dare un po' meno ai nostri figli, che hanno già sempre troppo, educandoli a condividere, forse arriverà quel "giorno migliore" che sempre auspichiamo e che tarda a venire. Il 25 dicembre Gesù Bambino non nasce solo per i nostri figli, ma anche per tutti i bimbi "adottati a distanza", animisti, musulmani o cristiani che siano.

Monica



IL PELLEROSSA DEL PRESEPE

Il pellerossa con le piume in testa
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
come è finito fra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
e le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?
Non è il tuo posto, via, Toro seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.

G. RODARI



Verso metà settembre ci siamo incontrati casualmente in un negozio con un nostro cugino e rispettiva moglie. Come accade di solito, prima si parla del più e del meno, poi si finisce per parlare dell'Africa. Tra le altre cose Monica dice che per Natale le piacerebbe inviare ai bimbi "adottati a distanza" una scenetta molto semplice da rappresentare durante la loro festa annuale. Silvana, la moglie di mio cugino è una maestra e, guarda caso dice che ci può procurare quanto serve. Dopo alcuni giorni riceviamo per posta alcune fotocopie con poesie natalizie e una scenetta teatrale che abbiamo già mandato in Africa e la proponiamo anche a voi. Chissà che qualcuno la voglia adottare anche qui, magari in qualche nostra scuola!! Infatti questa rappresentazione è già stata promossa nella sua classe e sia per la scena che per i costumi si è servita di mezzi semplicissimi... e ci spiega....

"Con stecche di legno lunghe e sottili come un dito, ho costruito una sagoma di capanna che poi ho ornato, nella parete superiore, con una stella cometa di stagnola e con fili d'argento. Ai lati la capanna era chiusa da due file di bambine (una per ogni lato) che formavano il coro. Vicino al muro di fondo avevo messo una bracciata di paglia. In mancanza di sipario, quando occorreva chiudere la scena, le due file di bambine si spostavano lentamente e si mettevano davanti all'imboccatura della capanna (questo è avvenuto durante la scena della Annunciazione e alla fine, dopo la partenza dei Re Magi). Avevo poi disposto ad angolo, per ottenere più spazio, l'armadio dell'aula, con le ante aperte e avevo ricoperto il tutto con pannelli di carta da pacco riproducenti il paesaggio di Betlemme: serviva da paravento dietro al quale si nascondevano gli angeli, i pastori, i Re Magi in attesa di entrare in scena. Anche per i vestiti mi sono servita del minimo indispensabile: le bambine che facevano da pastori, indossavano il loro grembiolino di scuola; gli angeli invece vestivano la tunica della loro Prima Comunione, e avevano la testa cinta da un sottile nastro dorato. Pure la Madonna, Giuseppe e i Magi indossavano la tunica e un mantello: di carta crespa quello dei Magi, di stoffa azzurra e marrone quelli di Maria e Giuseppe. Le corone dei Re erano di cartone ricoperte di stagnola dorata.

TANTI RINGRAZIAMENTI A SILVANA



TEATRO DI NATALE

I SCENA

(a sipario calato)

Lettore: L'Arcangelo Gabriele fu inviato da Dio in un città della Galilea, chiamata Nazareth, a una Vergine sposata a un uomo di nome Giuseppe; e il nome della Vergine era Maria.

Angelo: Salve, o piena di grazia; il Signore è con te.

(Maria ch'era seduta, assorta in meditazione, si alza turbata).

Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu avrai un figlio e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di David, e regnerà nei secoli, e il suo regno non avrà mai fine.

Maria: Ma come avverrà questo?

Angelo: Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò il Santo che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio.

Maria: Ecco l'ancella del Signore; avvenga a me secondo la tua parola.

(Maria lentamente esce dalla scena mentre il solista e il coro intonano un canto)

II SCENA

Lettore: In quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. E tutti andavano a farsi censire ciascuno nella propria città. Sali anche Giuseppe dalla città di Nazareth in Galilea, alla città di David, chiamata Betlemme, essendo egli della stirpe di David, per farsi censire insieme con Maria, sua sposa. E trovarono ricovero in una stalla perchè non v'era posto per loro nell'albergo.

(Si alza il sipario)

(Mentre Maria, affranta, siede sopra un rustico sedile e Giuseppe prepara un giaciglio con la paglia, il coro recita:)

1. *O Signore, che hai per trono i Cherubini, ridesta la tua potenza e vieni.*
2. *O Re e Salvatore nostro, aspettato dai popoli; o Tu che le genti implorano, vieni a liberarci e non tardare.*
3. *O Re di tutte le genti! Tu che le nazioni aspettano come loro Salvatore, vieni a salvarci, Signore, Dio nostro.*
4. *O splendore di luce eterna, o sole di giustizia, illumina chi siede nelle tenebre e nell'ombra di morte.*
5. *Esultate, o genti della terra, ecco: a voi viene il vostro Re, il Santo, Colui che è la salvezza.*

Coro:

*Scenda la pace nel cuore
in questa notte d'amore.
Cantiamo gioiosi ed esultanti
il Santo, alleluia.
Accolga la notte buia
il Cristo Signore.*

III SCENA

Lettore: C'erano pastori in quella stessa contrada, che pernottavano nei campi e facevano guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si avvicinò a loro e la gloria del Signore li circondò di luce; e temettero fortemente. Ma l'angelo disse loro: "Non temete; ecco, vi annuncio una grande gioia per tutto il popolo: oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David. E questo è il segno per voi: troverete un Bimbo fasciato a giacere in una mangiatoia".

(Mentre il coro canta l'alleluia, avanzano i pastori).

(In luogo del Vangelo si può cantare la pastorale polacca 'Quando nella notte nacque Gesù').

I pastore:

Siam giunti, ecco la stalla!

II pastore:

Ecco il bimbo adagiato nella mangiatoia!

III pastore: (inginocchiandosi)

O piccolo Signor, questo povero dono, degnati di accettare: un formaggio, una forma di ricotta.

IV pastore:

Una piccola lampada di terra per fare luce quando fuori annotta.

V pastore:

Un agnellino bianco appena nato; è buono, e pianto sembra il suo belato.

VI pastore:

Signor potente, poichè ti sei degnato di nascere così poveramente, illumina tutta la gente e che nessun si dimostri ingrato.

(Dopo aver deposto i doni nelle mani di Giuseppe, i pastori si inginocchiano a baciare il bambino, quindi escono. Intanto il coro, o i solisti a turno, intonano i seguenti versetti):

I. Si allietino i cieli ed esulti la terra al cospetto del Signore perchè egli è venuto.

II. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto la gran luce. Ecco: a noi è nato un Bambino, un Figlio ci è stato dato, e il dominio è sulle sue spalle, e il suo nome è Dio forte, Principe della pace.

III. Egli difenderà i diritti dei poveri e soccorrerà i figli dei miseri... E regnerà fin che splenda il sole e la luna, di età in età.

IV. Stenderà il suo dominio da mare a mare e dal gran fiume ai confini della terra.

V. I re di Tarsis e delle isole offriranno doni, i re d'Arabia e di Saba pagheranno tributi. E Lui adoreranno tutti i re, tutti i popoli. Lo serviranno.

(Durante la recita degli ultimi versetti entrano i Re Magi che si prostrano davanti a Gesù).

IV SCENA

(Mentre il coro canta l'Adeste fideles, Maria porge il Bambino da baciare ai Re Magi che poi escono).

Lettore: (recita)

O popolo cortese, è compiuto di Cristo il gran mistero. Egli, per noi, sembianza umana prese per ricondurci nell'eterno regno. Imiti ogni persona il suo amore, e, con questa speranza e sentimento, ritorni a casa con la pace in cuore.

N. ZANELLO



Don Vitale, Missionario in Guatemala, "Fidei Donum" della Diocesi di Torino, che gli amici del DUMA già conoscono, ha partecipato alla vita di un popolo negli anni più importanti della sua storia: 1969 (dittatura e guerra), 1996 (firma della pace). E' stata un'esperienza indimenticabile e dice: "se non la condivido, sono colpevole. Così mi sono deciso a scrivere... il mondo d'oggi ha più bisogno di testimoni che di maestri". Noi siamo in possesso del suo libro e pubblichiamo le prime pagine, certi che piaceranno... poi se qualcuno vuole comprare il libro ce lo faccia sapere.

DON

VITALE

TRAINA

Un giorno - avevo 20 anni - incontrai un missionario. Ne avevo incontrati tanti, ma quello mi colpì. Aveva lavorato in Africa, in Kenya. Ero interessato alla sua conversazione. Mi parlò di tante cose: degli africani che al mercato appoggiavano amuleti sui mucchi di fagioli, di mais, di patate, di banane. Nessuno toccava un solo fagiolo, o rubava una banana, anche se moriva di fame, per paura dei castighi dell'amuleto. Lui e i suoi compagni missionari ordinarono di bruciare gli amuleti. Gli africani del mercato ubbidirono, e divennero tutti ladri. Mi raccontò delle donne che erano vestite troppo succintamente. Allora le suore della missione confezionarono delle tele, e con scrupolo le avvolsero ai fianchi delle ragazze. Ma le ragazze, svoltato l'angolo del convento, si toglievano la stoffa dai fianchi e se l'avvolgevano intorno alla testa, dove secondo loro, era più utile. Lo ascoltavo con interesse. Ad un certo punto gli chiesi: "Lei quanto tempo è stato in missione?". Mi rispose: "Ventisei anni". Avevo sentito altri racconti, di lunghe permanenze. Ma quel ventisei mi colpì. Tanto che dissi fra me, in quel momento: "Se io andassi in missione, vorrei rimanerci ventisei anni". Divenni sacerdote diocesano, a Torino, nel 1962. In quel tempo i sacerdoti diocesani non potevano muoversi dalla propria diocesi. Eppure questa era la mia vocazione. Ne ero sicuro. E non sapevo come conciliare la mia strada con la missione. Fu allora che nacque nella Chiesa una nuova possibilità. Li chiamarono sacerdoti *Fidei Donum* (dono di

fedele): erano diocesani e missionari nello stesso tempo. Dissi: "Questo sono io", e partii per il Guatemala, con quel "ventisei" nella testa. Vissi tante avventure. In Guatemala c'erano la dittatura e la guerra. La vita era sempre appesa ad un filo. Persecuzioni. Tanti morti. Eppure quel "ventisei" mi dava sicurezza. "Certamente ci devo arrivare vivo - dicevo - perché morti ci arrivano tutti". Quasi cercavo i pericoli, anche se non ce n'era bisogno, perché si presentavano numerosi da soli. Attraversai foreste di notte, per portare soccorso a gente in pericolo o a feriti, durante gli scontri tra esercito e guerriglia. Durante la stagione delle piogge dovevo attraversare fiumi in piena, dove bastava sbagliare un passo, perché l'acqua ti portasse via. I vescovi italiani avevano stabilito che i *Fidei Donum* non potevano rimanere fuori diocesi più di dodici anni. Il cardinale Ballestrero, vescovo di Torino in quel periodo, mi permise di restare ancora in missione. Ebbi un incidente: precipitai con la jeep in un burrone, ma mi salvai. Mi scrissero nella lista nera degli "squadroni della morte", le bande agli ordini della dittatura. Eliminavano le persone scomode o pericolose. C'erano 200 nomi su quella lista. Ne morirono 199. Non saprò mai perché io rimasi vivo. Ancora lavoro. Fatiche. Costruii tanti edifici: dispensari, scuole, chiese. Mi ammalai gravemente. Riuscii a guarire. Andai ancora avanti. Altre opere. Senza che me ne rendessi conto, veloci come la vita, erano trascorsi ventisei anni. Una vita bella, e le cose belle passano più in fretta. "Ora" dissi "la profezia non funzionerà". Perché la salute reggeva ancora, e non avevo nessuna intenzione di ritornare. Il cardinale Saldarini, attuale vescovo di Torino, vista la mia caparbia, aveva chiuso un occhio non solo sui dodici, ma anche sui ventiquattro anni, e aveva abbandonato ogni speranza di riavermi in diocesi. Si avvicinavano già i ventisette anni di permanenza in missione. Ma ecco un improvviso malore. All'ospedale mi danno tre giorni di vita. Accorrono vecchi amici, mi riportano in Italia, e qui mi salvano. Il cardinale sentenza: "Spero che almeno ora non vorrai più ripartire". Era un ordine. Avevo trascorso in missione appunto **ventisei anni**.



*Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato*

*porge gli auguri di ogni bene a tutti
i lettori di DUMA ed è lieto di benedire
i benefattori della benemerita Società delle
Missioni Africane, come in particolare, gli amici
del Padre Secondo Cantius, della Missione
cattolica di San Pedro, in Costa d'Avorio.
Dal Vaticano, 29 gennaio del 1996
+ R. Card. Sodano*



ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXCVI

SPAZIO LETTERE AMICI

UN CUORE GRANDE

Volevamo scriverle personalmente, tralasciando di inserire la sua gentile lettera da questo numero del DUMA, poi ci siamo detti: "è vero che ci fa un sacco di complimenti, che c'è quasi da "vergognarsi" (= inorgogliersi), ma tutto sommato i nostri lettori saranno contenti di sapere che abbiamo un nuovo fratello (o meglio, sorella) che legge il DUMA e lo definisce addirittura "perla d'immenso valore". Sia chiaro che noi siamo solo gli intermediari ed i "manovali" di tutto questo, quindi le vere "perle" sono coloro che scrivendoci esprimono il proprio pensiero, creando così, quella Comunione che la signora Emma esprime così bene.

Certamente i nostri amici conoscono "Famiglia Cristiana", dove all'interno compare ogni settimana un riquadro dell'Associazione don Giuseppe Zilli, dal titolo "Il Caso della Settimana" che si occupa di tanti casi disperati. Ebbene sì, questa signora Emma, è proprio lei che un paio di anni fa ci aveva telefonato per dirci che il caso di "Madogni" (che noi avevamo portato alla loro attenzione), era stato accettato. Per noi, era solo una voce al telefono, ma adesso che abbiamo ricevuto la sua lettera, comprendiamo meglio con chi avevamo a che fare: con una donna dal cuore grande.

Grazie ...e...ci scriva ancora!!

LA "BENEFICATA"

Gent.mi Monica e Francesco, sono la responsabile dell'ufficio "Caso della Settimana" che ha collaborato con voi per il caso di Madogni e oggi ho preso d'istinto la penna in mano per ringraziarvi. Il motivo? Il vostro DUMA che gentilmente e regolarmente mi mandate. Appena lo vedo nella posta non resisto alla tentazione di dargli subito una sbirciatina, per poi leggerlo fino all'ultima riga appena arriva l'intervallo. E' una perla d'immenso valore nell'immensa pozzanghera cartacea che ci circonda...

Ma non è solo certo per dirvi bravi che ho sentito il bisogno di scrivervi, bensì per testimoniare il coinvolgimento che sapete suscitare; è un servizio inestimabile far sentire a chi vi legge che è parte di una comunità, meglio ancora di una comunione! GRAZIE quindi a voi che vi impegnate così bene a farci sentire le innumerevoli voci della solidarietà e dell'amore di una parte di Chiesa dell'immensa Africa.

Personalmente sono coinvolta con la mia parrocchia in un'altra parte di Chiesa Missionaria Equadoriana, e per ora una "adozione" è quanto posso permettermi, ma il cuore è aperto... e col tempo si vedrà! Ancora grazie, dunque e un caloroso e fraterno abbraccio da una vostra "beneficata"!

Emma

Monica ringrazia i docenti e gli alunni della Scuola "Caiati", per l'accoglienza nell'occasione dell'incontro del giugno scorso. E' bello avere tanti amici, lontani o vicini, poco importa: ciò che conta è avere gli stessi intenti, lo stesso amore per "l'altro".

PROGETTO DI SOLIDARIETA'

Dal 2 all'8 giugno c.a., la comunità scolastica della scuola elementare "G. Caiati", 3° Circolo-Bitonto, ha vissuto un bellissimo momento di Solidarietà: la Settimana dei Diritti dei Bambini. L'iniziativa, progettata e deliberata dal Collegio dei Docenti, già al secondo anno di vita, mira a realizzare un'esperienza che aiuti insegnanti, alunni e genitori a percepirsi come un gruppo impegnato in un progetto comune e, nel contempo ha voluto rafforzare la convinzione che lo sviluppo dell'uomo cresce sull'affermazione e sulla pratica dei diritti e dei doveri indispensabili perché la giustizia possa abitare sulla Terra.

DIRITTI DEI BAMBINI

Convinti di questo è nata la "Settimana dei diritti dei Bambini" durante la quale si è cercato di far conoscere la Convenzione ONU su Diritti dei Bambini, ratificata il 1989 ma, purtroppo, disattesa in molte parti del mondo. Ogni giorno i Diritti dei Bambini sono violati continuamente anche in paesi come il nostro. Durante la settimana gli alunni hanno potuto visionare e discutere su alcune diapositive sui diritti, preparando testi poetici, racconti e piccole drammatizzazioni sul tema. Gli alunni del 1° Ciclo hanno preparato dei cartelloni stile "madonnari" e l'edificio scolastico ha visto tutti questi piccoli artisti esibirsi al meglio nei corridoi. Notevole successo è stato riscontrato nelle diverse "Cacce al Tesoro" organizzate per ogni classe e non competitive: al termine ciascuno ha ricevuto un diploma attestante la sua partecipazione. Anche i genitori hanno trovato un loro coinvolgimento: Giovedì 5 giugno infatti la pedagoga dott.ssa Rossella Diana ha intrattenuto con loro un momento di conversazione informale sul tema "Il difficile mestiere di genitore" che ha riscosso un ottimo successo di partecipazione e attenzione.

ADOZIONI A DISTANZA

Sabato 7 giugno è intervenuta la sig.ra **Monica Cantino** appartenente al D.U.M.A. di Torino, associazione che si occupa delle "Adozioni a distanza" presso la città di San Pedro in Costa d'Avorio - Africa, con la quale alcune classi hanno stretto un gemellaggio già dallo scorso anno favorendo la partecipazione a scuola della piccola Solange Angelle. Il momento conclusivo è stata la Festa finale di Domenica 8 giugno, la Comunità Scolastica tutta si è ritrovata visitando la Mostra "Città Ideale" realizzata dalle classi, partecipando alla Pesca di Beneficenza e alla Fiera del Dolce, assistendo ai momenti di spettacolo quali: La Gara di Ballo riservata agli alunni. I bambini stessi hanno giocato animati dai ragazzi del Gruppo Scout Bitonto 2 e hanno riempito l'edificio scolastico con tutta la loro gioia ed esuberanza. Al termine della giornata si è tenuto lo Spettacolo Musicale all'aperto a cura della Corale della Parrocchia di Cristo Re Universale che ha eseguito brani molto suggestivi ed efficaci legati al tema della Pace. E' stato un bel momento, un momento di solidarietà vera nei confronti di tanti bambini della Terra che non riescono a vivere in serenità la loro infanzia. Dalle varie iniziative è stata raccolta la somma di Lire tremilioni che sarà destinata alla costruzione di altre aule nella Scuola di San Pedro in Costa d'Avorio. Per finire, un grazie a tutta la Comunità scolastica per aver permesso che questo piccolo sogno si avverasse. H. Camora ci ricorda: "Il sogno di uno è mero sogno, i sogni di tanti sono realtà". Così un piccolo giornalista, alunno di 2° ha descritto "la giornata di solidarietà a scuola": - Tutti insieme abbiamo fatto una vera meraviglia! - C'è tanto stupore, tanta meraviglia, tanta gioia nelle sue parole.

**I Docenti del Comitato Organizzatore
Progetto "Anche il Bianco è un colore"
Scuola Elementare "Caiati" Bitonto.**



Ormai sapete che abbiamo un amico in comune che ha parlato personalmente tante volte con Madre Teresa. Giancarlo Pagliero di Asti, da alcuni anni va in India e al suo ritorno ci da notizie. Era con lei al suo 87° compleanno, il 17 agosto... ma lasciamo che ci racconti!!!

ADDIO MADRE TERESA

Ha vissuto tutta la sua vita in mezzo ai poveri. Ci ha insegnato ad amare gli altri come Dio ha amato noi. Ci ha insegnato a toccare i lebbrosi, i malati gravi, i moribondi con amore. Ci ha insegnato a superare lo sconforto, la pena, il ribrezzo nel lavare i corpi piagati e fetidi dei miserabili della terra. Ci ha insegnato a parlare con parole nuove. Ha insegnato al mondo intero che l'amore è più potente di qualunque esercito in marcia, più potente di qualunque arma mai inventata dall'uomo. E' vissuta come i suoi poveri, come la gente che amava tanto, come la gente per la quale aveva lavorato tutta una vita. Ha stretto le mani dei potenti della Terra, è stata seduta con loro. Ma se tu chiamavi al N° 54 di Bose Road a Calcutta, anche nel cuore della notte, e chiedevi di lei, potevi essere certo di essere ricevuto all'istante, anche se ti chiamavi solo Giancarlo, o Rajiv, o Mohmad. Ho festeggiato con lei il suo 87° compleanno, il 17 agosto. La Casa Madre era piena zeppa di gente: le sorelle, i volontari, i bambini, i poveri di Calcutta. Per festeggiare mangiammo riso e verdure, e lei con noi: la stessa cena che le sorelle offrono da anni ai bisognosi della città. Non era donna da compromessi, non era donna di privilegi. Hanno avvolto il suo piccolo corpo nella bandiera dell'India, quel paese che lei amava tanto. Le hanno attribuito onori di Stato. Lei, la piccola suora di Calcutta, come i potenti del mondo. Io, che la conoscevo bene, continuo a pensare che forse avrebbe preferito qualcosa di più simile alla sua vita. Ma sono anche sicuro che, se ne avessimo parlato, lei mi avrebbe detto che in fondo sarebbe stato lo stesso. Bastava che gli altri fossero contenti, che alla fine, una cosa o l'altra non avrebbe avuto la minima importanza, poichè, davanti agli occhi di Dio, siamo tutti uguali. Il maggior quotidiano del Kashmir "The Times of Kashmir" ha dato di lei la definizione più bella che io abbia mai sentito. Rahman Khan ha scritto:

"NON E' MAI NATA, NON E' MAI MORTA, HA SEMPLICEMENTE VISITATO QUESTO PIANETA".

Cara Madre, resterai sempre nel mio cuore, nel cuore di tutti noi. Tu hai lavorato per tutti noi, anche per coloro che non metterebbero mai piede a Calcutta, anche per coloro che non sfiorerebbero uno dei tuoi poveri neppure con il pensiero. Cara Madre, non ti dimenticherò mai. Mi mancherà tanto, tantissimo. Ma so che ciò che mi hai insegnato non andrà mai perduto. Ha ragione Ghulam, quando, comunicandomi la notizia della morte per telefono, ha aggiunto: "Non dobbiamo esser tristi: ora possiamo pregarla in cielo". Buon viaggio, Madre. Arrivederci.

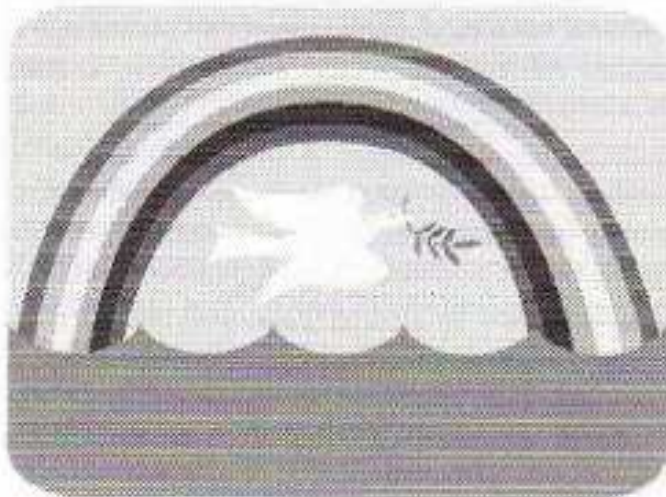
Giancarlo.

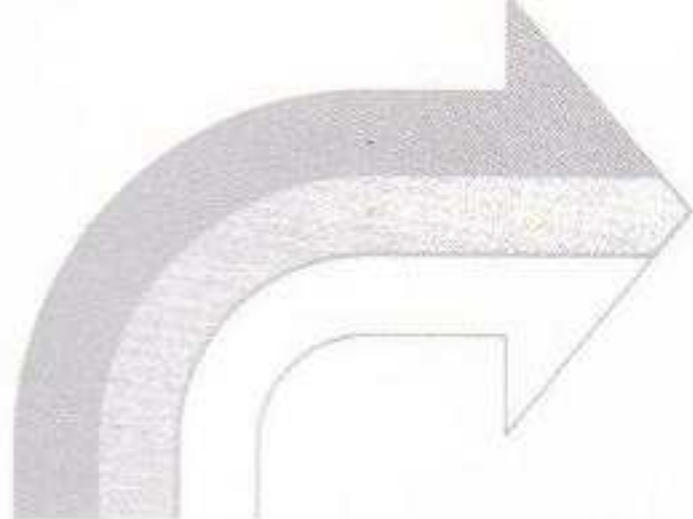
ALCUNI PENSIERI DI MADRE TERESA

Se sarete capaci di vedere Dio negli altri, sarete anche capaci di amarvi reciprocamente. Gesù ha detto: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Se volete essere felici, amatevi tra di voi a fatti e non solo a parole.

La mancanza di perdono provoca tante sofferenze e tanta infelicità. Ricordiamoci che nel "Padre nostro" diciamo: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo...". Se non perdoniamo, non saremo perdonati. Guardiamo in fondo al nostro cuore: c'è risentimento verso qualcuno? Cerchiamo allora di incontrare quella persona, di scriverle. Non conserviamo risentimento nel nostro cuore.

Verranno le sofferenze e le preoccupazioni. Fanno parte della vita. Sono segni che siamo vivi.





Abbiamo pensato di far stampare delle **LOCANDINE**

per pubblicizzare un po' il DUMA e ciò che rappresenta. Tutti coloro che sono titolari di un locale pubblico o che hanno qualche parente o amico disponibile, ci possono richiedere questa locandina; noi la spediremo e loro la potranno collocare in luogo ben visibile.

La misura è di cm. 70 x 30.

Allegheremo anche un volantino che darà spiegazioni delle iniziative e che potrà essere consegnato a titolo informativo a chi lo richiede.

Saranno evidenziate le "adozioni a distanza", così tutti gli amici che già compiono questo gesto, potranno essere testimoni reali, ben visibili, non per far vedere "quanto sono bravi", ma per dimostrare che l'Amore vince sempre nonostante tutte le brutture che ci sono nel mondo.



Cos'è il DUMA

Il DUMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia. Il DUMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia. Il DUMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia.

Il DUMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia.

Cos'è la SMA

La SMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia. La SMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia. La SMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia.

La SMA è un'associazione di volontariato che si occupa di aiutare i bambini disabili, malati, abbandonati, orfani, etc. a trovare una famiglia.

UNA PERSONA CUNTA UNO AL GIORNO

(con un contributo di 100.000 lire al giorno)

10 PERSONE CON 1000 LIRE AL MESE

(con un contributo di 100.000 lire al mese)

"L'ADOZIONE A DISTANZA"

È un'adozione a distanza, il bambino rimane nel suo luogo d'origine, ma ad avere un padre, una madre, e quando raggiunge l'età, viene accolto nel nucleo della famiglia.

Il tutto avviene per adozione a distanza, come avviene la foto del bambino, il nome e alcuni dati che lo riguardano (indirizzo e famiglia e famiglia).

AVVISTI

**VI PREGHIAMO DI METTERE NEI
BONIFICI LA CAUSALE DEL
VERSAMENTO.**

*

**ACCETTIAMO CONSIGLI PER
RENDERE PIU' BELLO, FUNZIONALE
E CREDIBILE
QUESTO NOTIZIARIO.**

Cos'è il DUMA

DIAMO UNA MANO — DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini, (tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati) che troppo sovente muoiono per mancanza di cibo e di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, da trent'anni Missionario SMA in Africa.

D.U.M.A. significa: **Diamo Una Mano**

Il DUMA è redatto da Monica e Francesco Cantino, cugini del suddetto Missionario, esce con l'autorizzazione del Tribunale di Torino al n° 4149 e il Direttore Responsabile è Francesco Cantino, regolarmente iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti del Piemonte - Valle d'Aosta.

DUMA

Monica e Francesco Cantino
Corso B. Croce, 27 - 10135 Torino
Tel. 011/3170025

Cos'è la SMA

SOCIETÀ MISSIONI AFRICANE — SMA

La S.M.A. è una comunità missionaria internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Brèsillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche il Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre Giovanni Battista Frigerio, Padre Berengario Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa.

Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 GENOVA-QUARTO (GE)
Tel. 010/3733657

I MISSIONARI SMA

accolgono e formano giovani perché diventino Sacerdoti e Missionari dei loro fratelli.

SE TE LA SENTI DI:

- VIVERE la radicalità del Vangelo;
- CONDIVIDERE le gioie, i dolori e le speranze dei poveri e degli oppressi lavorando con loro per la Giustizia e la Pace;
- PARTIRE per annunciare Gesù Cristo là dove sarai inviato;

...ALLORA, VIENI!
C'è un posto per te alla SMA italiana:
siamo una cinquantina di Confratelli,
lavoriamo in Costa d'Avorio e in Nigeria.

VI PREGHIAMO DI SPECIFICARE LA CAUSALE DEL VOSTRO VERSAMENTO ("Adozioni a distanza", progetti di Padre Secondo, Padre Vito, Padre Luigi, Suor Donata... opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) CHE POTRETE EFFETTUARE NEI SEGUENTI MODI:

Bonifico bancario su c/c 150 presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234, C.so B. Croce, 27 10135 Torino, intestato a "DUMA".
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a SMA (Società delle Missioni Africane), via F. Borghero, 4 - 16148 Genova, specificando nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA.